

# La task force per la mappa dei rifiuti tossici

- Secondo Schiavone, nel 1992 erano già sospetti 10mila ettari, le cose sono ampiamente peggiorate
- Si incroceranno i dati sanitari, ambientali e agricoli per scegliere dove intervenire

**RAFFAELE NESPOLI**  
twitter@NespoliRaffaele

Quando si parla di *monnezza* e camorra, quando vengono fuori nomi come quello di Carmine Schiavone o del cugino "Sandokan" il clamore è assicurato. Gli elementi del resto ci sono tutti: verbali segreti declassificati, un business da 350 mila euro al mese (anche se al tempo erano lire, quasi 700 milioni), politici conniventi. E mentre un gruppo di cittadini da anni cerca e chiede verità, dall'altra parte c'è chi ha liquidato la faccenda parlando di «fantasie da romanzo» o di «stili di errati vita». Ora almeno sarà più difficile banalizzare le richieste di controlli da parte di comitati civici e associazioni; ora forse si partirà con le bonifiche.

Già, ma si può veramente pensare bonificare un'area tanto vasta? Esiste già un piano d'azione? Nei verbali del 1997 Schiavone parla di milioni di tonnellate di rifiuti tossici. «Pure a Villaricca - dice il pentito - abbiamo fatto scaricare 520 fusti tossici: durante lo scarico un autista rimase cieco». E poi, «Nel 1992 c'erano 10 mila ettari di terreni che costeggiavano tutta la Domitiana, tutti per l'Eurocav e tutto scavato a 30, 40 e 50 metri. Le draghe estraevano sabbia e le buche venivano sistematicamente riempite. Si tratta di milioni e milioni di tonnellate. Io penso che per bonificare la zona ci vorrebbero tutti i soldi dello Stato in un anno». Insomma, un business colossale che ha creato un danno altrettanto colossale. Ma ora i cittadini chiedono delle risposte.

Di bonifiche si è parlato in un recente vertice romano con il vicepremier Alfano, i ministri Lorenzin (Sanità), De Girolamo (Agricoltura) e Orlando (Ambiente), oltre al presidente della Regione Calabro e al capo della Polizia Pansa. Da quell'incontro è nata una task force tra governo, regione e prefettura per monitorare il «triangolo della morte». Un tavolo permanente che dovrà coordinare un piano di interventi di prevenzione e di controllo, anche in materia sanitaria, ambientale e agricola, strettamente interconnessi tra loro. Quel giorno si è poi deciso d'impegnare il governo a chiedere di inserire l'emergenza bonifiche in Campania nella tranche dei finanziamenti strutturali europei 2014-2020.

Ma esiste già una mappa dei siti inquinati? Secondo il generale Sergio Costa, che lavora in prima linea, capo della forestale di Napoli e provincia, «non si può semplificare così il problema. Esistono diverse indicazioni che portano poi a scavare i siti inquinati, non si può parlare di un'unica mappa. L'attività investigativa prende avvio dalle dichiarazioni di molti pentiti, non di uno solo. Dichiarazioni che devono essere confermate o smentite e che spesso possono coincidere con altre, come è avvenuto in alcuni casi per Schiavone». E nella mappatura dei siti inquinati sta giocando un ruolo fondamentale il cosiddetto "metodo Napoli", messo a punto proprio dal generale. Un modello investigativo che risale ai possibili sversamenti di rifiuti tossici interfaccia ambiente, agricoltura e sanità, partendo da tre fattori e cercandone i colle-



L'intervento di un'escavatrice a Casal di Principe, Caserta, dopo la segnalazione della presenza di rifiuti tossici INFOPHOTO

...  
**Uno degli amministratori chiamati in causa dal pentito: «Volevo indagare, mi dissero che quella zona non si poteva toccare...»**

...  
**Da mercoledì si comincia a scavare a Pozzuoli, anche nel lago Lucrino**

gamenti: «falde freatiche», «falde acquifere» e «soprassuolo» (coltivazioni, ndr).

Al di là di un metodo, resta, almeno per ora, l'assordante silenzio di molti uomini delle istituzioni locali. Nei verbali diffusi l'altro giorno il pentito, tra le altre cose, diceva che i sindaci, spesso, li nominava la camorra. Affermazioni pesanti alle quali non è seguita alcuna reazione compatta, ma solo poche e timide reazioni. Tra quelli che si sono fatti sentire c'è l'ex sindaco di Casal di Principe, Renato Natale, che chiama in causa altri: «Mi chiedo - dice - come sia possibile che dal 1997 lo Stato non si sia mai fatto carico di bonificare il territorio». Giovan-

ni Zara, ex sindaco di Casapesenna sfiduciato dalla sua stessa maggioranza, ricorda che quando era sindaco voleva «ripulire la variante San Cipriano-San Marcellino che passa per Casapesenna e dove vengono sversati rifiuti speciali di aziende del posto, ma mi fu detto che quella zona non si poteva toccare».

Intanto, mercoledì, nel comune di Pozzuoli prederà il via il lavoro della task force per verificare le dichiarazioni di Schiavone sugli sversamenti di rifiuti tossici nell'area flegrea. Il sindaco, Vincenzo Figliolia, aveva chiesto verifiche nell'area di Licola, ma ora farà estendere i controlli anche al lago Lucrino.

## «Governi e govenatori sapevano ma hanno lasciato fare»

**RACHELE GONNELLI**  
ROMA

Ha la voce arrochita più del solito e «un fegato grande così», Massimo Scalia. Tutti gli chiedono conto del perché nella Terra dei Fuochi si sono persi 17 anni, perché non è stato fatto nulla e solo ora il governo stia procedendo a fare la mappatura dei suoli che è essenziale per iniziare a bonificare il terreno. E lui, che è stato per due volte presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, risponde: «Siete buffi voi giornalisti, se è vent'anni che mi sgo-

**Tutti sapevano e nessuno ha fatto niente?**

«Questa domanda si dovrebbe rivolgere ai vari governi che si sono succeduti. Noi è dal '92 che lo diciamo. Dal primo dossier Ecomafie, che uscì come libro a cura di Enrico Fontana e Antonio Cianciullo nel '94. La parola ecomafie non esisteva, ora è una voce del vocabolario. Per la ricostruzione storica va ricordato che è del '92 la famosa frase di uno dei primi pentiti di camorra "la munnezza vale come l'oro". Attraverso le battaglie che in quegli anni abbiamo avviato come Legambiente insieme ad altre associazioni, non solo ambientaliste ma anche di imprenditori e agricoltori, siamo riusciti ad ottenere la prima commissione d'indagine, che è stata costituita, sotto la mia presidenza, nel '95. Se si sente il bisogno di una commissione d'inchiesta significa che si individua il problema come grave, come la mafia. Nei Paesi normali non c'è. La commissione si è insediata nel luglio '95. L'audizione di Schiavone fu richiesta da me nel '97, anche se quelle cose le aveva già dette in una audienza pubblica del processo Avolio nel marzo del '95, pur con meno coloriture».

**E perché si è aspettato due anni?**  
«Una commissione bicamerale è una cosa seria e va istituita per legge, votata

### L'INTERVISTA

#### Massimo Scalia

**L'ambientalista era a capo della commissione parlamentare che ricevette Schiavone: «Svolto il nostro ruolo, ed era tutto scritto nel rapporto Ecomafie»**

dai due rami del Parlamento. Poi la legislatura breve nel '96 impose una nuova legge, un nuovo doppio voto, una seconda commissione, sempre presieduta dal sottoscritto. Mi risulta che attualmente non c'è, manca il voto del Senato, mi pare. Non è mica semplice vivere in Italia. La prima relazione comunque, dopo i primi sette mesi, già segnalava la gravità del problema. C'erano le rivelazioni di Schiavone, c'era il dossier e le foto del primo sopralluogo che avevamo compiuto, subito, appena la commissione si è insediata, nel Casertano e sul litorale domizio».

**Se sapevate già tutto che bisogno c'era di convocare il pentito dei Casalesi?**

«Come direbbe Montalbano bisogna verificare se no si dicono minchiate. O per usare un linguaggio più corretto, abbiamo chiamato Schiavone non perché pensavamo che ci dicesse qualcosa di più utile. Si sa che i Casalesi sono camorra ma sono organizzati più come la mafia e questo Schiavone qui non era San-

...  
**Dividiamo i poteri: il legislativo fece il suo, la magistratura indagava, l'esecutivo cosa fece?**



dokan, il boss, era un capo intermedio. Nello specifico era quello che comandava i ragazzotti che facevano materialmente gli sversamenti. Perciò sapevamo che non avrebbe dato indicazioni precise, utili ad acciuffarli. Ma ci serviva acquisire elementi da una fonte diretta, non giornalistica, per ricostruire il quadro. E inoltre pensavamo che ci avrebbe aiutato a drammatizzare il problema».

**Allora che senso aveva secretare le sue**

**parole?**

«Fu un atto dovuto. La commissione bicamerale ha poteri pari alla magistratura, può infatti dare avvio a una inchiesta giudiziaria. Allora c'erano però dei procedimenti già in corso e quindi per evitare interferenze con l'azione della magistratura fu necessario secretare l'audizione. Ma abbiamo cercato di dare il massimo risalto ai documenti pubblici che contenevano i risultati delle nostre indagini e che inviavamo a tutti: parlamentari e i governi, centrali e regionali».

**Chi doveva agire e non agì?**

«Facciamo finta di essere tutti figli di Montesquieu e non di qualcun altro. Lui ci ha insegnato la divisione dei poteri: legislativo, giudiziario e esecutivo. Noi eravamo il primo e abbiamo fatto tutto ciò che potevamo. Abbiamo inserito il litorale domizio fino ai Campi flegrei nelle 17 aree di bonifica prioritaria, insieme all'Acna di Cengio e a Mestre. La magistratura e le forze addette al contrasto hanno operato bene con i vari filoni dell'inchiesta Spartacus, andate avanti

fino al 2004. Sandokan lo hanno visto tutti finire in carcere dopo che è stato scoperto nel bunker. Gli ignavi sono stati i governi e la regione Campania che, specie dal 2001 ha ampi poteri in questo campo. Perché Bassolino non è andato a tirare per la giacca Berlusconi? Ora si sono tutti svegliati ma dov'erano prima?».

**Quanto tempo si è perso?**

«Per iniziare la bonifica è necessario prima fare una mappatura dei suoli e una caratterizzazione, che solo ora è stata avviata. Ci vuole tempo e denaro per farla, ma poteva esser pronta in tre anni, nel 2001. Invece non si è fatto niente neanche dopo le denunce di Roberto Saviano e del film *Gomorra* nel 2009. Allora veramente mi sono mangiato il fegato: ma come? Quando il problema aveva assunto, a più di dieci anni dalle nostre denunce, un rilievo internazionale, nemmeno allora c'è stato uno scatto. Ora va tanto di moda il populismo, anche a sinistra, ma pensiamo a quei comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche: in quell'area sono più che in Sicilia. Qualcuno li ha votati. Voglio sperare che ci sia una piccola parte di cittadini collusi con i Casalesi e una maggioranza onesta. Ma questa maggioranza onesta ha lasciato soli gli ambientalisti in tutti questi anni, per quieto vivere, per ignavia».

**E adesso? È cambiato qualcosa?**

«Per la prima volta vedo un movimento, un'insorgenza di giovani che non si accontenta di fare i sudditi, che si interessa della carne viva di un territorio, riprendersi il ruolo di cittadini. Bisogna aiutarli, anch'io tornerò in quei luoghi, ci riproverò».

...  
**Tutto era così chiaro: perché Bassolino nel 2001 non si rivolse a Berlusconi per avviare la mappatura?**

### LAZIO

#### La Regione al governo: un piano straordinario

La pubblicazione dei verbali desecretati dell'audizione di Carmine Schiavone fa emergere «un quadro di estrema gravità e grande preoccupazione che va affrontato con misure adeguate e straordinarie», e «per questo, la Regione Lazio chiede a Palazzo Chigi di coordinare un piano, immediatamente attivo, che coinvolga le amministrazioni regionali laziali, campane e molisane, al fine di determinare in via straordinaria un Sito di Interesse nazionale (Sin) che agisca sull'intera area coinvolta da

probabili attività illecite nell'ambito dello smaltimento di rifiuti tossici, per attivare urgenti azioni di controllo e bonifica volte a salvaguardare la salute della cittadinanza». Coadiuvata da Arpa Lazio, infatti, la Regione ha stabilito l'estensione e il completamento dell'anagrafe dei siti da bonificare. Ad esempio, proprio nel caso di Borgo Montello, la Regione si è già fatta promotrice dell'istituzione di un tavolo della Trasparenza, in relazione alla dismissione della centrale nucleare.